

Sintomatica ed esemplare, in proposito, la vicenda di Olimpia di Costantinopoli, «personaggio di eccezionale carisma, venne ordinata diaconessa ancor prima dell'età minima permessa; godette di una stima incondizionata da parte dei più grandi teologi e padri della Chiesa a lei contemporanei e seppe tener testa ai potenti della terra, incluso lo stesso imperatore» (primo risvolto di copertina).

Una lezione da non dimenticare, nell'attuale dibattito sociale ed ecclesiale e in un'epoca come la nostra «in cui il ruolo della donna è venuto ad affermarsi sempre di più anche nella vita pubblica» e «ci si è completamente dimenticati di quanto l'emancipazione delle donne abbia ricevuto una vera e propria spinta dal Cristianesimo delle origini» (*Idem*).

Giovanni Spagnolo

PADRE GIOVANNI POZZI, FILOLOGO E LETTERATO

Nel panorama della ricerca filologica e letteraria del Novecento, si colloca a pieno titolo la figura straordinaria del cappuccino ticinese padre Giovanni da Locarno (Paolo Pozzi, 1923-2002), docente di letteratura italiana nell'Università di Friburgo dal 1960 al 1988, sulla cattedra di quelli che furono i suoi maestri: Gianfranco Contini e Giuseppe Billanovich e autore assai fecondo, come dimostra la sua corposa bibliografia.

A un anno dalla scomparsa del grande maestro, esattamente il 10 e l'11 ottobre 2003, presso la prestigiosa Biblioteca Salita dei Frati di Lugano, attigua al convento cappuccino, divenuto il "buen retiro" di padre Pozzi al termine della sua carriera universitaria, si è svolto un Seminario di studi dal titolo evocativo: *Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi*.

Purtroppo, come accade in genere ai convegni e ai seminari di studi, la pubblicazione degli atti avviene a distanza di tempo per una serie di motivi, non ultimi quelli economici, superati in questo caso con il contributo della Provincia svizzera dei Cappuccini e pubblicati dalla Fondazione Ezio Franceschini di Firenze.

Il volume finalmente pubblicato e che prendiamo in esame è Fernando LEPORI, ed., *Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi*. Atti del Seminario di studi. Lugano, Biblioteca Salita dei Frati, 10-11 ottobre 2003. Bibliografia degli scritti di Giovanni Pozzi (1950-2014), a cura di Luciana Pedroia, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2014, cm 17x24, pp. 193 [collana *Carte e carteggi* - 19], ISBN 978-88-8450-519-4, s.i.p.

In *Premessa* il curatore del volume, Fernando Lepori, afferma che «Padre Pozzi è stato, per unanime riconoscimento, uno studioso di filologia e

di letteratura italiana di indiscussa rilevanza internazionale ed ha contribuito in maniera decisiva al rinnovamento degli studi di retorica degli ultimi decenni del secolo scorso» (p. VII) e ripercorre l'iter della pubblicazione, non nascondendo le «numerose difficoltà di varia natura» che l'hanno ostacolata (p. IX).

Il Seminario di studi si è articolato in ben sei contributi di studiosi e cattedratici, tutti di altissimo spessore scientifico, alcuni dei quali purtroppo già scomparsi nel frattempo (Franco Gavazzeni nel 2008, Claudio Leonardi nel 2010 ed Ezio Raimondi nel 2014) che hanno passato in rassegna i vari aspetti dell'impegno filologico e letterario di padre Pozzi, evidenziandone la fedeltà alla tradizione letteraria e le aperture originali che hanno contraddistinto la sua appassionata ricerca.

La prima relazione, quella di Ottavio Besomi, *Aspetti del metodo*, è all'insegna dell'affetto e della riconoscenza, peraltro già espressi in un intervento pubblicato in "Archivio storico ticinese": *Giovanni Pozzi. Profilo di un maestro e di un magistero*, in cui si mette a fuoco la complessa figura dello studioso, precisandone la metodologia, a partire da un brano della lettera che Giuseppe Billanovich aveva scritto al cappuccino di Locarno il 22 giugno 1954: «Tocca a noi ringraziare, o almeno ammirare, chi tien fede a una vocazione d'intellettuale resistendo alle asprezze e alle tentazioni della vita di provincia, insidiosa e sonnolenta. Macte virtute» (pp. 3-41).

Il prof. Franco Gavazzeni, nella seconda comunicazione, ha affrontato *Le strategie per il commento ai testi*, a partire dai tre principali poli d'interesse del padre Pozzi e cioè l'edizione e il commento dell'*Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna, l'edizione e il commento delle *Casigationes Pliniana*e e infine l'edizione e il commento dell'*Adone* di Giovan Battista Marino (pp. 43-58).

A Mirella Ferrari invece è toccato analizzare un aspetto del vasto campo d'interesse di padre Pozzi e cioè *Gli studi sull'umanesimo*, con particolare riferimento alle opere di Petrarca di cui coglie il valore insito nelle citazioni bibliche, per esempio nei *Rerum Vulgarium Fragmenta*, scoprendovi i canali di una sapienza teologica medioevale a lui familiare ma ignorata da chi nei secoli ha commentato le opere petrarchesche (pp. 73-74).

Gli studi sul Seicento, cavallo di battaglia si direbbe, di tutto l'impegno filologico e letterario del cappuccino di Locarno, sono stati messi in luce dal compianto prof. Ezio Raimondi, che di padre Pozzi è stato anche amico, come egli stesso ricorda: «È difficile prendere la parola in una circostanza come questa, per parlare di un amico che non è più presente, come era capitato molte altre volte: continuare un dialogo a metà lascia in chi resta una sorta di stupore, il senso di una domanda senza risposta» (p. 74).

Merito del padre Pozzi, sostiene Raimondi, è quello di avere «affrontato il Seicento in una chiave profondamente diversa da quella tradizionale,

anche rispetto a coloro che, fuori della linea crociana o post-crociana, avevano già tentato una revisione positiva del barocco» (p. 76) e soprattutto di averlo studiato «all'interno della sua dimensione linguistica, l'unica che a suo giudizio permette di entrare nel vivo di un autore», applicando già «la dialettica saussuriana di *lingue e parole*» (p. 79).

È interessante poi come Ezio Raimondi abbia individuato nel DNA cappuccinesco il tratto unificante della ricerca di padre Pozzi, iniziata con lo studio sull'Orchi e conclusa con i suoi due preziosi saggi *La spiritualità cappuccina e i suoi simboli* e *Un'anomalia novecentesca: la luce di Agostino Venanzio Reali* nel volume curato con Paolo Prodi *I Cappuccini in Emilia Romagna: storia di una presenza* (pp. 89-90).

Il prof. Claudio Leonardi, storico, filologo e latinista, specializzato nello studio della letteratura latina medievale, anch'egli scomparso, ha invece passato in rassegna *Gli studi sulla mistica e sul francescanesimo*, settori nei quali padre Pozzi ha dato il meglio di sé proprio perché «il tema mistico è il tema di Giovanni nella sua maturità umana e scientifica» (p. 92).

Dal 1982 in poi è tutto un susseguirsi di lavori che si muovono in questo campo con analisi e studi che riguardano Maddalena de' Pazzi, Veronica Giuliani, Angela da Foligno, Chiara d'Assisi (e le sue lettere ad Agnese di Praga), Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo (pp. 92-93), nella convinzione «che i mistici non riescono ad esprimere le loro esperienze se non con un balbettio. Dio non è dicibile, ma il mistico crede di poterne dire qualcosa perché lo sente in sé presente» (p. 95).

L'ultima relazione, quella di Giovanni Romano, illustra un aspetto non certo secondario nella ricerca del padre Pozzi e cioè *Gli studi su Parola e immagine* quelli, per intenderci, che hanno prodotto opere assai originali come *La parola dipinta*, *Alternatim* e *Sull'orlo del visibile parlare*, oltre che *Rose e gigli per Maria* e *Maria tabernacolo* (pp. 105-122).

Luciana Pedroia ha infine catalogato e ordinato cronologicamente tutta la vasta *bibliografia degli scritti di Giovanni Pozzi* dal 1950 al 2014, includendo naturalmente i titoli postumi e gli scritti su di lui (pp. 123-167), mentre Guido Pedrojetta ha utilmente ricostruito, sia pure attraverso la sola indicazione dei titoli, il magistero universitario del frate cappuccino fornendo i *Titoli dei corsi, proseminari e seminari tenuti da Giovanni Pozzi alla Facoltà di Lettere dell'Università di Friburgo (Svizzera)* alle pp. 169-184.

L'*Indice dei nomi* (pp. 185-193), sempre utile, chiude questa preziosa raccolta degli Atti di un seminario di studi che ha voluto fornire una prima lettura prospettica e a più voci di uno studioso che rimarrà pietra miliare e punto di riferimento per gli studiosi della letteratura italiana, soprattutto del Seicento, della mistica femmenile in modo particolare e del francescanesimo.

Piace concludere questa presentazione, sperando di non essere redarguito, come racconta Giovanni Romano quando gli sottopose un problema mal impostato, «per eccesso di faciloneria» (p. 122), riportando la lettera che padre Giovanni, con grande gentilezza e generosità, mi scrisse da Friburgo, il 23 ottobre 1988, dopo avergli inviato copia della mia tesi di laurea su uno scrittore cappuccino del '600, Giuseppe da Cammarata: «Caro fratello, Le è stato spedito il Suo lavoro e spero che Le sia giunto. Fra le molte cose interessanti della sua ricerca (oltre al capitolo sulla spiritualità cappuccina), quella che andrebbe approfondita riguarda quel vocabolario ad uso dei predicatori, di cui credo esserci altri esempi in Sicilia e che potrebbe dar luogo a risultati inediti sul problema della diffusione della lingua. La presenza di Orchi, irrilevante in fatto di stile, è tanto più importante in quanto punta sul lessico. La ringrazio per avermi dato la possibilità di leggerla, mi scuso del ritardo dovuto al chiudersi del mio insegnamento a Friburgo, e Le presento coi più fraterni saluti il mio miglior augurio di buon lavoro. P. Giovanni Pozzi».

Giovanni Spagnolo

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE DI GIOVANNI POZZI

Saggio sull'oratoria sacra nel Seicento esemplificato sul padre Emmanuele Orchi, Istituto di studi francescani, 1954.

Dicerie sacre e Strage degl'innocenti. di Giambattista Marino, Einaudi, Torino 1960.

Hypnerotomachia Poliphili, di Francesco Colonna, edizione critica in collaborazione con L. A. Chiappori, 1964.

Castigationes Plinianae et in Pomponium Melam, di Ermolao Barbaro, edizione critica, 1973-1979.

La rosa in mano al professore, 1974.

Adone, edizione critica, Mondadori 1976.

La parola dipinta, (collezione di poesie per l'occhio prima che per l'orecchio, dai *technopenoi* alessandrini e soprattutto medievali ai *calligrammes* di Guillaume Apollinaire), Adelphi, Milano, 1981.

Come pregava la gente, 1983.

Temî, topoi, stereotipi, saggio, in *Letteratura italiana*, Einaudi, 1984.

Poesia per gioco. Prontuario di figure artificiose, 1984.

Le parole dell'estasi, 1984.